



# IL SANTUARIO

— DI —

## S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile \* IN SOMASCA \* Periodico Mensile

Abbonamento annuo  
ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4.

Direzione e Amministrazione  
Somasca di Vercurago (Bergamo)

### La prima biografia di S. Girolamo Emiliani

(Vedi numero preced. - Continuazione e fine)

#### IV.

Or per questo Somasca era frequentata da sacerdoti e laici timorati, i quali, a certo tempo determinato, si congregavano insieme e umilmente con gran carità provvedevano ai bisogni spirituali e temporali della Congregazione e dei luoghi pur già stabiliti. Un giorno non avendo pane abbastanza per essere i figliuoli numerosi, spezzò in tocchi quel poco pane che aveva, lo benedì con gran fede, e mettendolo in un mantile, lo distribuì agli orfanelli, e per essere moltiplicato miracolosamente, fu bastante a saziare la moltitudine di quei poverelli, e di quella famiglia. Visse in Somasca piamente e santamente e giovò a molti con il buon esempio e sante istruzioni. Fondò un luogo pio a Padova e un altro a Verona e carico di opere di misericordia, dolcemente si riposò nel Signore.

Dell'anno e mese per ora non mi ricordo; dico bene ch'essendo in Como Primo del Conte, mio fratello in Religione, venne la fel. mem. di messer Gerolamo Emiliani con alquanto numero di figliuoli orfanelli vestiti tutti di tela bianca e lui medesimo vestiva di bianco.

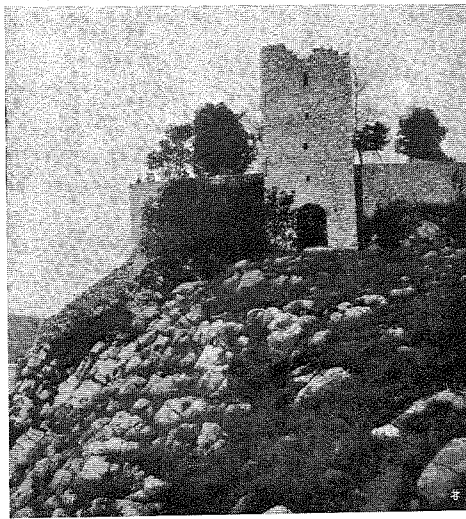
Entrato in casa all'improvviso, fece domandar conto di messer Primo, il quale in astratto si fecero riverenza l'uno e l'altro, non sapendo più oltre, poi posti a sedere insieme con la sua compagnia, ragionarono insieme un pezzo, sotto ragionamento, messer Primo fece portare provvisioni; il detto messer Gerolamo s'inginocchiò insieme con quei figliuoli a fare orazione; levati fu portata la provvisione ed egli messer Gerolamo benedisse ogni cosa, distribuendo a ciascuno la sua parte, ed egli volle mangiare insieme con li puttini e a niun modo alla tavola di messer Primo. Così di sua mano avendo dato a mangiare a quei figliuoli, si misero un'altra volta in ginocchio a ringraziare Iddio. Così, fermatosi alquanto, prese licenza per andare in processione per la città col santo Crocefisso.

Innanzi la sera, avendo fatta la processione per la città, ritornò all'alloggiamento, e con lo stesso ordine, di pascere i figliuoli, de la mattina, apparecchiata una camera al basso fornita di paglia, così per ordine furono alloggiati sopra la paglia, con l'antecedente sua orazione e in quel luogo volle anche lui alloggiare in disparte, avendo in mezzo a questa stanza una lampada.

### La Rocca di Somasca

sulla della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi

Diamo oggi brevi cenni sulla Rocca di Somasca riservandoci di pubblicare nei prossimi numeri uno studio abbastanza esauriente sulla medesima Rocca.



LA ROCCA DI SOMASCA.

Non ci consta chi abbia innalzata la Rocca e l'Oratorio dedicato alla Vergine e a S. Ambrogio apparso nella battaglia di Parabiasco. Pare che Barnabò Visconti nel 1375 per vendicare la moglie del figlio naturale Ambrogio distruggesse tutti i castelli e luoghi fortificati della Valle di S. Martino e abbia rovinato anche questo di So-

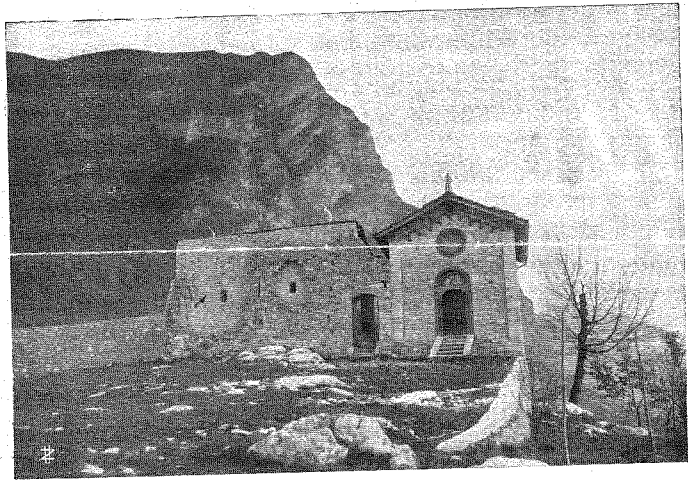
masca. Venutovi S. Girolamo Emiliani nel 1532, la trovò tutta in rovina; e l'anno seguente avendola scelta a luogo di abitazione per sé e per i suoi compagni, prima di tutto restaurò l'Oratorio dedicato alla Vergine e a S. Ambrogio, poi anche la Rocca riducendola a povera abitazione per i suoi, dei quali, quelli che erano sacerdoti, celebravano ogni giorno nel detto Oratorio. Mancandovi poi l'acqua, trovò soltanto adatto il detto Oratorio, per farvi scavare sotto una cisterna, la quale fatta, non piovendo, egli con le sue preci ottenne che si empisse d'acqua (anno 1534) come si legge nel *Turtura De Vita Beati Hieronymi Emiliani* - Libro III, Cap. XI, pagg. 183-184.

Nell'inverno dell'anno seguente, contandosi la famiglia religiosa sopra quaranta persone, ed essendo queste chiuse nella Rocca da ogni parte per le nevi straordinariamente cadute in gran copia, in modo che non si aveva speranza di soccorso, non essendovi che tre o quattro pani, il Santo moltiplicò miracolosamente il pane da saziare tutta

la sua numerosa famiglia. (Turtura ib. Lib. IV cap. II, pagg. 223-224. E con qualche pezzo di questo pane, messo in serbo, si ottennero più tardi moltissime grazie di guarigioni, come consta dai Processi, pag. 89 in « Miracula et Probationes Vitæ B. Hieron. Æmiliani Fund. Congreg. Somaschæ »).

In questa Rocca, adunque ebbe propriamente i suoi natali la Congregazione dei Somaschi.

Essendosi i Padri trasferiti, dopo la morte del Santo Fondatore, verso il 1541, in Somasca, per le continue liti di confini mal precisati tra gli Stati di Milano e della Repubblica Veneta, tanto la Rocca quanto la Valletta per



ORATORIO DI S. AMBROGIO.

l'ingiuria del tempo ed i guasti dell'uomo decadendo, fu impedito ai Padri da ambedue gli Stati di restaurare, finchè più tardi, circa la metà del secolo XVIII, delimitati bene i confini, fu permesso di rifabbricare la Valletta e non la Rocca con l'Oratorio che stanno propriamente vicini alla linea di confine, cosicchè lasciati in abbandono si poté soltanto mantenere la croce nella spianata della medesima Rocca.

Nell'anno 1894 mercè le cure del P. Giuseppe Dionigi Pizzotti C. R. S. si praticarono degli scavi e si scopersero la cisterna del Santo intatta, piena di macerie e di acqua, e si trovarono tutte le fondamenta con un angolo dell'Oratorio in buono stato, sicchè si poté ricostruire l'Oratorio nelle stesse dimensioni di prima, come si poté rilevare dalle varie pietre lavorate che ivi si trovarono. L'Oratorio fu riaperto al culto nel 1895.

## LE LETTERE DI S. GIROLAMO EMILIANI

*Le lettere di S. Girolamo non sono che pochissime. In esse non è da ricercare il bello stile, le frasi eleganti, quella concinnità di cui le adorna chi si propone che le sue lettere vengano un giorno stampate e lette dal pubblico. Le lettere di S. Girolamo, scritte sotto l'impulso della virtù sono semplicissime, scritte con termini comuni e talvolta con forma scorretta, come egli stesso confessa. « ..... Perchè io ho letto la vostra lettera, vista con grande piacere per lo zelo che vi vede avere all'opera, m'è parso scrivervi questa, mal scritta secondo il mio solito ». In quella vece però si manifesta in esse la grandezza dell'amore per Dio e il grande interesse per il prossimo. Da consigli sapienti di direzione per gli ospedati, opere pie e orfanotrofi; imprime*

*norme disciplinari per l'educazione cristiana degli Orfanelli, esorta i suoi compagni a sopportare con lieto animo le tribolazioni, affinchè purificati, come l'oro, possano conseguire l'eterna felicità.*

*Raccomanda loro calda cura per gli orfanelli. Richiede dai Ministri degli Orfanotrofi lunghe lettere e spesso, per esortarli a perseverare nella via del Signore. In alcune lettere raccomanda di sopportare con pazienza i difetti del prossimo e di pregare per esso; di avere gran cura degli infermi. E ad un infermiere, dopo avergli fatta raccomandazione per i poveri malati, raccomanda di essere vigilante affinchè i sani conservino la loro salute. Ad un superiore che gli aveva scritto, lamentandosi di aver raccolto poco nella cerca, risponde: « Non è necessario che vi facciate tanto caso per la cerca, nella quale si è fatto poco raccolto, che il Signore il quale dice che dobbiamo cercare primieramente il Regno di Dio, ne provvederà di queste cose opportunamente ».*

*Mostrano queste lettere di San Girolamo la grande virtù della speranza, di cui era pieno e la gran confidenza in Dio.*

*Queste lettere furono pubblicate nei processi per la canonizzazione del Santo; e alcune altre pubblicate di recente.*

*Noi le pubblichiamo perchè, essendo la lettera la manifestazione dell'animo dell'uomo, più intimamente veniamo a conoscere il gran cuore di Girolamo che illuminato dalla grazia addivenne*

*tutto serafico in ardore*

*per gli infelici, e per gli orfanelli in particolar modo.*

*Questa che oggi pubblichiamo fu scritta dal Santo per incoraggiare le opere pie da lui aperte in Lombardia, le quali soffrivano gravi tribolazioni. La scrisse da Venezia ove si trovava per riordinare e sistemare l'Ospedale del Bersaglio. (Vedi Santinelli, Vita ecc., capo XVI).*

*Fratelli e Figliuoli in Cristo dilettissimi della Compagnia delli Servi Poveri, il vostro povero padre vi saluta e conforta nell'amor di Cristo e osservanza della regola cristiana, come nel tempo ch'ero con voi ho dimostrato con fatti e con parole talmente che il Signore ha se clarificato in voi per mio mezzo; e perchè il fin nostro è Iddio, fonte d'ogni bene, nel quale come nella nostra oratione dicemo, che si abbiamo a confidare in lui solo e non in altri, ha voluto il benigno Signor nostro per crescere la fede in voi, senza la qual fede non puol fare molti miracoli Cristo (dice l'Evangelista) e per esaudire l'orazione santa che gli fate, perchè si vuol pur servire di voi poveretti tribulati, afflitti, faticati, e alfin da tutti dispreggiati e abbandonati in fine della presenza corporale, ma non del core, etc. del vostro povero e tanto amato caro padre e questo certamente non si puol sapere, perchè egli abbia fatto così, pur si puol considerare tre cose:*

*La prima che vi vuol mostrare il benedetto Signor nostro, che vi vuol mettere nel numero dei suoi veri figliuoli, se voi persevererete nella via sua, come l'ha fatto a tutti gli amici suoi e alfin li ha fatti santi.*

*La seconda per accrescervi la fede in lui solo, perchè com'è detto di sopra Dio non opera le cose sue in quelli che non hanno posto tutta la sua fede e speranza in lui solo; e in chi sta gran fede e speranza li ha empiti di carità e ha fatte cose grandi a loro, sicchè non mancando voi di fede e speranza, farà di voi cose grandi, esaltando li umili, però levandomi da voi, ed ogni altro strumento che a voi satisfà, el vi ha menati a questi doi passi: o che mancarete di fede, e tornarete alle cose del mondo, o starete forte in fede ed in questo modo vi provarà.*

*La terza per provarvi, come si prova l'oro nella fornace, la feccia che è nell'oro si consuma nel fuoco e il buon oro si conserva e cresce di bontà; così fa il buon*

servo di Dio...  
mondo, e per...  
eterna; e con...  
d'Israele, de...  
con tutti me...  
serto, ma gli...  
sapete, che...  
milmente la...  
tentatione, ch...  
e vi carerò...  
questo mond...  
per sempre...  
di aver la...  
pace; e quon...  
mi mandò...  
missione, la...  
carità di...  
della Compa...  
della Compa...  
di star bene...  
la devotio...  
E avend...  
stirbo nella...  
Sapete, ch...  
che le di...  
piccoli, se...  
prima, e ne...  
diti, per...  
dir altro, a...  
pena d'...  
condo che...  
star nella...  
cristiani e...  
Anche...  
carica a...  
tratto via...  
quelli, ch...  
però esau...  
e press...  
bisogna...  
non abba...  
matà di...  
Zan...  
sindaco...  
mi sono...  
dono, vol...  
l'ingran...  
dite quon...  
sità di...  
pagna, e...  
me mand...  
che a...  
Dato...  
e mi...  
dell'...  
di più...  
però...  
del Sign...  
libro...  
l'...  
fede...  
nel Sign...  
sua...

servo di Dio che spera e in Lui sta saldo nella tribolazione, e poi lo conforta e gli dà cento per uno in questo mondo di quel che la fa per amor suo, e in l'altro la vita eterna; e così ha fatto a tutti i Santi. Così fece al popolo d'Israele, dopo tante tribolazioni non solamente lo cavò con tanti miracoli di Egitto e li pascè di manna nel deserto, ma gli dette la terra di promissione. Ancora voi sapete, che vi è stà certificato da mi e da altri, che similmente farà Dio di Voi, se starete forte in fede nelle tentazioni, che il Signore vi consolerà in questo mondo e vi caverà da tentazioni e vi darà pace e quiete in questo mondo, in stò mondo, dico, a tempo e nell'altro per sempre e di questo io n'ho qualche certezza visibile di aver la nostra Compagnia in questo mondo loco di pace; e questa lettera vi mando a posta fatta, acciocchè mi mandate de Putti per mostrargli la d. terra di promissione, la quale noi chiameremo luogo di pace, e questo capitolo sia secreto e non si lezi ad altri che a quelli della Compagnia dei Servi; sicchè mandatemi de Putti della Compagnia de' Servi; e quello che resta avvertito di star forte nella via di Dio che è amore e umiltà con la devotione.

E avvertite acciocchè non venghi scandalo nè disturbo nella Compagnia, ovver nelli luoghi che servite. Sappiate, che quelli dò che manderete, el non accade, che le sia più delli vecchi, che delli novi, nè grandi nè piccoli, nè primi, nè ultimi. Abbiate l'occhio a due cose: prima, di niente discomodar la Compagnia nei luoghi ditti, anzi abbiateli più cura, che mai non ve ne posso dir altro; abbiateli più cura che mai, e non guardate a pena alcuna, per mantener tutti nella via di Dio: La seconda che quelli che vi manderete vi para, ch'ei sia per star nella Compagnia ed osservare le nostre buone usanze cristiane e che vegnino volentieri.

Ancor prego tutta la Compagnia li piacqua dare questo carico a Messer Padre Agostino, insieme con Zan Antonio Vice, e che tutti si abbia a contentare sia eletto quelli, che lor dò d'accordo elezeranno, consegnando e però esaminando comodamente con prudenza, perchè non è pressa alcuna, ma quando Dio manda un'occasione non bisogna perderla. Ancor per un'altra cosa ve arcordo, che non abbiate pressa, perchè vorria fossero talmente informati da Messer Padre Agostino di tutte le cose, e da Zan Antonio della Compagnia e da Messer Zan Pietro similmente, che oltre le lettere che scriveranno tutti e tre, mi sappia ancor rispondere di qualche cosa che domanderò, sicchè comenzate a buon'ora a scrivere e scrivermi lungamente tutti e tre. Non altro voglio che tutti mi crediate questa parola; sappiate certo che la mia partita sarà di grand'onor di Dio, e beneficio di quella Compagnia, se da voi non manca; ma se da voi mancherà, non mancherà l'onor di Dio, come è dito, ma in altri, si che a voi sta il tutto, perchè Dio non mancherà.

Dateli quei doi baveri che portavamo Zuan Antonio e mi, e informatili, che vada all'ospedale a lozare dicendoli che me porta lettere che importano e che li priegano da parte mia, li dia del pan per amor di Dio, per non perder tempo a cercare, ma che non si fida di questo, ma del Signore, e a voler patire e a tutti dire, se oltre le lettere, mi hanno da parlar a boeca da parte di Messer P. Agostino in secreto. Padre Agostino, dopo letta questa lettera, la manderete alla Compagnia, confortando tutti nel Signore. Girolamo scrisse adì 21 luglio 1535 in Venezia alla Trinità.

## La Valle di S. Martino e S. Girolamo Emiliani

E dal giorno che Somasca fu così scelta a sede della primaria casa della sua Congregazione, il Santo ne senti tale amore che, se per autorità di comando, o per impulso di carità recavasi in altre parti a consolidare, o a promuovere nuove istituzioni, vi lasciava il cuore e vi faceva ritorno al più presto, come amorosa colomba, che non s'arresta dal dolce nido. Perchè Iddio gli aveva fatto

sempre meglio sentire che, anche in questa della scelta del luogo, era stato sua guida, e che da una parte la persecuzione del Mazzoleni, dall'altra la costante sua propensione alla Valle di S. Martino, non erano stati se non mezzi con cui la Provvidenza lo aveva sospinto al luogo predestinato.

Anche quei luoghi, che non mancarono di riveleggiare con Somasca sul cuore del Miani, servirono di lume perchè il Santo vedesse chiaro chiaro come proprio fosse per lui soltanto quello già prescelto.

Infatti, a proposito del suo passaggio da Salò, il P. Tortora scrive (1): « *Quell'uomo che non potè essere colto dalle lusinghe della gola e del cibo, fu colto, forse anche troppo, dall'amenità e giocondità di questo sito. Bramosissimo infatti com'era della solitudine, si sentì attratto, oltre credere, dall'amena piacevolezza del clima di Salò e del Benaco.... Come poi egli esaminò più esattamente nell'orazione questo suo affare, fu subito da interno lume ammonito che il suo pensiero non era grato al Signore. Per la qual cosa, chiaritosi dell'inganno de' lusinghieri suoi sensi e dello appetito delle sue volontà, e del privato suo comodo, il dì seguente, quasi per correggere il falleggiante suo senso, partì subito da Salò* ».

Nè meno testimonia questo fortunato e superiore destino di Somasca, nè è fuor di proposito, l'osservare subito come il Santo non doveva passare dalla terra al Cielo se non da Somasca stessa. E così proprio perchè, con amorosa violenza e non senza particolar disposizione divina, vi fu portato durante l'ultima sua malattia, quando, come diremo in seguito, egli già si era definitivamente ritirato alla Rocca ed alla Valletta per meglio raccogliersi coi suoi orfanelli.

Sia che la nascente sua Congregazione, dovesse avere grazia di imitare l'esempio di Gesù nato al mondo dal più negletto luogo della Giudea; sia che Somasca dovesse, più d'ogni altro luogo, partecipare ai favori della grand'anima del Miani e divenire, per suo mezzo, luogo di speciale compiacenza divina, fatto è che tanta peculiare celeste provvidenza dietro ai passi del Santo e della sua Congregazione, non che intorno a questo ospitale paesello, ispira una placida commozione di riverenza; e infonde un senso di gioconda simpatia il sapere con quale ammirabile filo di vicende volle Iddio destinarci un luogo di efficacissima ispirazione soprannaturale, grazie alle vaste orme lasciatevi dal Genio Tutelare, che vi predomina, Santo Patrono della Valle di S. Martino, che adottò Somasca in patria prediletta.

(Continua).

P. S. BATTAGLIA.

(1) Traduzione del Piegadi - Capo XIV.

## Le profezie di S. Girolamo Emiliani

1. — Senza darne mai spiegazione, d'aveva spesso: " Cento anni del Signore, cento anni di dottrina, cento anni di rovina „.
2. — I fratelli, Giovanni ed Amedeo Cattaneo, bergamaschi, lo pregarono di essere ricevuti nella sua Compagnia, ed Egli, abbracciando teneramente il primo: " Venite, gli disse, venite a seguire in ispirito di povertà il Re del Cielo fatto povero per noi. Dio vi vuole Padre di questi e di più altri poverelli „. Poi rivolto ad Amedeo, con faccia serena soggiunse: " E voi



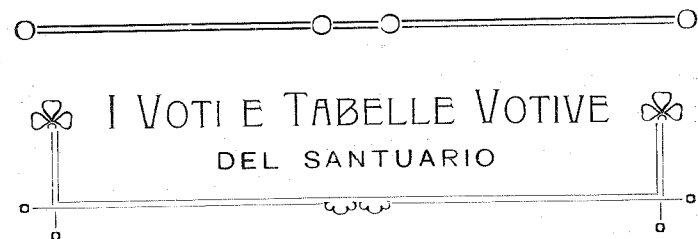
*ritornate alla vostra casa: non è questo il sacrificio che Dio vuole da voi. Vi accaserete; impiegherete i vostri capitali nel traffico della seta; con questo darete il modo di guadagnarsi il pane alle povere convertite ».*

La profezia si avverò alla lettera. Giovanni entrò in Congregazione e, nel 1558, fatto Sacerdote, fondò in Ferrara l'Orfanotrofio di S. Maria Bianca. Amedeo, dianzi alienissimo, si accasò e s'applicò alla mercanzia della seta, da Dio si prosperata, che oltre alle limosine che fece sempre agli orfani e alle orfane, ebbe modo di somministrare lavoro anche alle convertite per loro sostentamento.

3. — Pregandolo una volta i suoi ad allentare le tante sue fatiche, Egli rispose loro: *lasciatemi, lasciatemi andare che fra poco nè voi nè altri non mi vedrete più.*

E rispondendo ad una lettera dello Scaini da Salò del 1536 con la quale doleasi presso il Santo della scarsa limosina dell'olio, gli dice: " Quanto al mandar un'altro uomo di costà, Iddio sa quello che sarà, allora io penso che potrei forse esser unto dell'ultima unzione a quel tempo, onde non avrei bisogno di rimandare per olio di ungere la gola „.

Al principiare del 1537 ricevette lettera d'invito a Roma del Card. Caraffa. Letta la quale e fatta orazione, disse ai suoi: " Miei fratelli sono chiamato nel medesimo tempo a Roma e al Cielo, ma il viaggio di Roma sarà impedito da quello del Cielo „. E conoscendo l'afflizione dei compagni: " Non v'accorate, diceva loro, di maggior aiuto vi sarò io nell'altra vita, di quello che potrei esservi nella presente „.



I.

Nava Giuseppe di Ottavio e di Rosa Bambina, nato a Calolzio li 22 Agosto 1882, malato di polmonite doppia all'età di 12 anni si aggravò tanto da essere in pericolo di vita e fu viaticato il 19 Maggio 1894. I genitori afflittissimi disperando d'ogni soccorso umano si rivolsero a San Girolamo e ripetutamente si recarono in pellegrinaggio al Santuario per la guarigione del loro figlio. Il medico venuto a visitare l'infermo era nella ferma convinzione di trovarlo cadavere. Ma qual meraviglia! lo trovò guarito e dopo 3 giorni il fanciullo accompagnato dai genitori, si recò a ringraziare S. Girolamo della grazia ottenuta.

Il signor Giuseppe Nava e il padre ancora ricordano con ineffabile riconoscenza il grande miracolo a loro pro operato e sono felici che sia rievocato nel nostro giornale, a maggior gloria del santo protettore.

II.

Valsecchi Giuseppe fu Carlo, di Calolzio, d'anni 54, era travagliato da una malattia alla gamba per cui a stento poteva camminare col bastone. Accompagnato dalla moglie Giulia Caroli e dal cognato Giovanni Battista Valsecchi venne alla Valletta per domandare a S. Girolamo la grazia della guarigione. Era la festa del Santo, 8 febbraio 1894. Volle fare la scala santa, ma impossibilitato, la fece per lui la moglie, restando egli seduto sul primo gradino. *La sera andò a letto e la mattina si trovò perfettamente guarito.*

E' impossibile descrivere la gioia del Valsecchi: raccontava, a chiunque trovasse, il miracolo, e si portava in riunioni pubbliche, in luoghi di ritrovi per proclamare la potenza di S. Girolamo. Di questo miracolo ancora vive l'eco in Calolzio e tutti ricordano il fatto, in particolar modo il cognato Giovanni Battista Valsecchi che oralmente ha confermato quanto sopra.

## Le Giaculatorie di S. Girolamo Emiliani

*Oro te Domine Jesu Christe, ut ad Apostolorum sanctitatem totam perducas Christianitatem.*

Ti prego, o Signor Gesù Cristo, che tu riduca tutta la Cristianità alla santità degli Apostoli.

## IL DISCORSO DI S. GIROLAMO

prima di istituire la Casa Madre della Congregazione di Somasca

Era l'anno 1533 il grande Padre Gerolamo, reduce da Como, ove aveva attirato alla sua sequela il dottissimo professore Primo del Conte, si era fermato a Merone (Como) ove abitava il ricco marchese Leone Carpani, amico di Primo del Conte.

Il Santo si trattene più di un mese in casa del Carpani che mosso dalla virtù e santità di Girolamo, abbandonò tutte le sue ricchezze e si fece servo dei poveri col Beato Girolamo. A Merone concorsero parecchi padri, direttori delle opere pie fondate dal Santo. In mezzo a loro S. Girolamo ebbe l'ispirazione di stabilire una casa che fosse come centro da cui irradiasse la vita e il principio vivificatore di tutte le case già aperte.

Tutti assentirono all'intento. Ma prima di venire alla scelta e alla decisione di una cosa di così grave momento, si radunarono tutti, al lume di luna, in una solitudine campestre. Dopo d'aver atteso all'orazione, si assisero sopra fasci di paglia di miglio e Girolamo così prese a parlare:

" Il Signore Iddio mi ha ispirato di istituire una Religiosa Congregazione la quale attenda alle opere pie, col favore di sua Divina Maestà cominciate e benignamente protette; attesa massime la mia conosciuta debolezza e ignoranza, la quale solo è più atta a distruggere che a promuovere la molto bene incominciata Istituzione. Bramo quindi da ognuno di voi un sincero e libero sentimento sopra il luogo che assi a scegliere sì per casa fondamentale della nuova Congregazione, in cui facendo io con altri compagni ordinaria residenza, indi con miglior ordine potessero essere trasmesse le necessarie provvisioni alle altre cose e stabilirsi le radunanze per le elezioni e deputazioni che bisognassero „.

La proposta del Santo fu accettata all'unanimità e dopo vari pareri sul luogo da scegliere fu dato l'incarico al Santo Padre di cercare un luogo adatto alla bisogna. S. Girolamo dopo d'aver esplorato ed esaminato i paesi ed i villaggi della Valle di S. Martino, per impulso dello spirito divino si fermò a Somasca e questa scelse per sua residenza. Somasca per disposizione divina doveva essere adunque il teatro delle virtù eroiche del Santo e la culla della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi.

Vedremo nel prossimo numero in specchio cronologico le benemerente della casa madre della Congregazione di Somasca, a traverso più di tre secoli di vita.

## CRONACA

### I Visitatori del Santuario.

Nel mese di Febbraio vennero a visitare il Santuario:

Il Collegio di Celana composto da una centinaia d'alunni.  
Il Collegio A. Volta di Lecco.  
Vari sacerdoti della Diocesi e circa quattrocento fedeli.